

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCANA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LX, 2020, fasc. 1-2

60° anno

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

IL SANTO
Rivista francescana di storia dottrina arte

International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

Direttore / Editor publishing

Luciano Bertazzo

Comitato di redazione / Editorial Board

Michele Agostini, Luca Baggio, Ludovico Bertazzo ofmconv, Paolo Capitanucci,
Giulia Foladore, Emanuele Fontana, Isidoro Liberale Gatti ofmconv, Maria Nevilla Massaro,
Damien Ruiz, Valentino Ireneo Strappazon ofmconv, Andrea Vaona ofmconv

Comitato scientifico / Scientific Board

Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del S. Cuore - Milano), Giovanna Baldissin Mollì
(Università di Padova), Nicole Bériou (IRHT - Institut de Recherches des Textes - Paris),
Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica del Triveneto), Louise Bourdua (Warwick
University - UK), Francesca Castellani (Università IUAV - Venezia), Jacques Dalarun
(IRHT - Institut de Recherches des Textes - Paris), Pietro Delcorno (University of Leeds - UK),
Maria Teresa Dolso (Università di Padova), Tiziana Franco (Università di Verona),
Donato Gallo (Università di Padova), Nicoletta Giovè (Università di Padova), Jean François
Godet-Calogeras (St. Bonaventure University - USA), Eleonora Lombardo (Universidade
do Porto - P), Antonio Lovato (Università di Padova), Steven J. McMichael (University
of St. Thomas - USA), José Meirinhos (Universidade do Porto - P), Giovanni Grado Merlo
(Università di Milano), Antonio Rigon (Università di Padova), Michael J.P. Robson
(St. Edmund's College - Oxford), Mariaclara Rossi (Università di Verona),
Andrea Tilatti (Università di Udine), Giovanna Valenzano (Università di Padova)

Segreteria / Secretary

Chiara Giacon

Direttore responsabile / Legal representative

Alessandro Ratti

ASSOCIAZIONE
CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

Fax +39 049 822 59 89

E-mail: info@centrostudiantoniani.it

<http://www.centrostudiantoniani.it>

VALENTINA BARADEL, *Zanino di Pietro: un protagonista della pittura veneziana fra Tre e Quattrocento*, Il Poligrafo, Padova 2019, 334 p., 60 tavv. col. (Biblioteca di arte, 16).

Meno nota rispetto alla pittura rinascimentale – assai poco, invero, nell'immaginario collettivo – la pittura veneziana del Medioevo è stata negli ultimi anni oggetto di ricerche e riscoperte. Il contesto medievale è stato dominato negli studi da alcune figure che hanno ricevuto maggiori attenzioni della critica, primo tra tutti Paolo Veneziano, capostipite della pittura del Trecento che apre alle novità occidentali, di terraferma, giottesche, e poi Gentile da Fabriano, anch'egli straordinario innovatore, foresto in una Venezia cosmopolita, ma capace di imprimere una svolta decisa al gusto lagunare, come negli anni hanno dimostrato gli studi, in particolare quelli più recenti di Andrea De Marchi. E tra queste figure preminenti si collocano una nutrita schiera di personalità meno conosciute, ma non meno significative e fondamentali per la comprensione del contesto marciano. Bisogna ricordare almeno Lorenzo Veneziano e il padovano Guariento, indagati approfonditamente dai libri di Cristina Guarnieri (2006) e Zuleika Murat (2016), che hanno il merito, come ogni buona monografia, di fungere da lume nella penombra, gettando luce anche nell'ambiente perimetrale, cioè su un contesto popolato da numerose figure di pittori – numerosissime se contiamo gli artefici di cui non abbiamo che scarse notizie – che popolavano l'arte veneziana del Trecento e del primo Quattrocento, ma anche sul contesto socio-culturale, sulle pratiche di bottega, sui fenomeni della religiosità. Si inserisce in questo solco la monografia di Valentina Baradel, che con rigore esamina a fondo la personalità artistica di Zanino di Pietro, l'opera e le notizie di questo pittore la cui fisionomia è venuta pian piano alla luce nei decenni passati, con progressivi disvelamenti e acquisizioni e aggiustamenti critici, quali il "ricongiungimento" con l'alter ego Giovanni di Francia in un'unica personalità, quella di Jean Charlier, il cui nome dichiara un'origine transalpina. E la vicenda biografica del pittore è uno di quegli aspetti che reclamavano ulteriore definizione e che Valentina Baradel affronta con l'esame di diversi documenti in più parti del libro, alcuni per la prima volta portati all'attenzione degli studiosi, ritornando soprattutto sulla questione di un possibile soggiorno bolognese dell'artista che tuttavia non sembra al momento potersi ancora dirimere con certezza.

L'aspetto più impegnativo dell'affrontare una tale personalità artistica è il mercato divario qualitativo che si incontra nella produzione riconducibile a Zanino, e la necessità di districarsi nel sottobosco di opere di non facile attribuzione. Utile, a tal riguardo, la proposta di un catalogo delle opere del Maestro di Roncaietto, un maestro padovano la cui identità risulta ancora anonima e la cui figura è stata spesso sovrapposta a quella di Zanino ingenerando una certa confusione critica nella quale l'autrice tenta di fare chiarezza. Nel suo insieme, l'esercizio attributivo svolto su un corpus molto vasto di opere risulta decisivo per esplorare e comprendere le dinamiche della produzione artistica e i fenomeni correlati, in primo luogo la capacità di Venezia di rifornire un mercato ben più ampio della sola laguna, con estensioni lungo entrambe le coste dell'Adriatico fino alle aree più meridionali di queste. Utile, quindi, anche la rilettura degli apporti veneziani alla pittura meridionale, tema di cui l'autrice tratta nel capitolo iniziale – relativamente al dibattuto "soggiorno" di Zanino a Trani (ipotizzato dalla critica novecentesca per la presenza di una sua *Crocifissione* nella cattedrale della città fino all'Ottocento) – e sul quale gli studiosi sono ritornati di recente in occasione della mostra tenutasi a Matera (si veda in particolare il contributo di Marta Ragozzino, in *Rinascimento visto da Sud*, 2019).

Molte altre le questioni toccate dall'autrice, come quella della committenza di opere fondamentali per il percorso dell'artista, alcune delle quali sono ricondotte all'ambito francescano per via ipotetica, come il polittico di Avignone, o per la provenienza documentata, come il trittico di Rieti, che rientra in una serie di commissioni di cui si stava facendo promotrice la nascente osservanza francescana centro-italiana e deve essere letto in stretto contatto con il polittico di Valleromita di Gentile da Fabriano, figura cardine per l'arte di Zanino. Per l'Osservanza Francescana, e fortunatamente ancora in loco, sebbene non più in chiesa ma nell'adiacente pinacoteca conventuale, è un'altra delle opere di notevole interesse ben esaminate nel volume: il polittico del santuario di Mombaroccio, per cui si ipotizza la committenza di frate Agostino da Mombaroccio, ministro della Provincia Marchigiana dal 1423 circa, data che la Baradel associa alla realizzazione dell'opera. La *Dormitio Virginis* ora nel Museo Diocesano di Assisi, di attribuzione ancora discussa, non ha purtroppo una documentata provenienza francescana e si trova nel museo assisiense come lascito Mason Perkins.

Tra i temi sviluppati nel volume vi è anche la produzione di dipinti di dimensioni ridotte, segnatamente immagini della Madonna col Bambino, che implica riflessioni che si sviluppano in due percorsi talvolta intersecantisi: la devozione domestica e la produzione della bottega. Quest'ultima tematica, come i rapporti col Maestro di Roncaille e in parallelo a quelli, avrebbe richiesto forse una maggiore articolazione, e sarebbe stata gradita qualche riflessione in più sulle relazioni con altre personalità artistiche operanti a Venezia, come pure sul rapporto tra pittura e le altre arti. Il forte legame tra la pittura e la parte intagliata delle grandi macchine d'altare è evidente nel polittico di Mombaroccio, la cui cornice Baradel riconduce alla bottega dei Moranzon e di cui fortunatamente ci fornisce alcuni bei particolari fotografici. A questo proposito si può osservare che l'apparato fotografico è di qualità discontinua, con alcune immagini di ottima qualità e anche inedite, e altre sicuramente meno buone, ma la difficoltà di reperire certe foto è nota, e non se ne può fare una colpa all'autrice.

Nel complesso il volume, scritto con rigore e ricco di materiale, ha il merito di restituire il giusto rilievo a un pittore di cui emerge la centralità nel contesto non solo strettamente veneziano; certamente un tassello importante per la nostra conoscenza della pittura veneziana tardogotica.